

e dirigenti

quei bei congressi dei partiti della sinistra del tempo che fu, quando si aprivano il sabato con una chilometrica relazione del segretario uscente, per protrarsi sino a sera e riprendere nella mattinata della domenica.

In quei congressi dove non poteva mancare qualche buona idea e i saluti portati dagli esponenti degli altri partiti. Dove ci si confrontava (e ci si scontrava anche) sulle questioni di alta (o meno alta) politica, sulla condizione dei lavoratori, sulle questioni sociali, come sui problemi "spiccioli" che l'amministrazione locale trascurava. E - cosa di non poco conto - ove votavano quelli che avevano presenziato e partecipato a quel dibattito. Nessuno, tra quelli che se n'erano stati al calduccio di casa o a passeggiare sui marciapiedi della via centrale del paese o a fare dell'altro in qualche altro posto, riceveva dal capobastone la telefonata e il sollecito a raggiungere il luogo del congresso per votare. Il capobastone, lì piantato, con l'elenco degli "esponenti" della propria cordata in mano.

A questo proposito, per un aiuto a scongiurare la malaugurata riproposizione di un tale (mal)costume, basterebbe una rilettura della parte iniziale dell'articolo due del Codice Etico, dal titolo "Principi di riferimento dei comportamenti individuali e collettivi". Precisamente là dove si legge che "le donne e gli uomini del Pd considerano il pluralismo una ricchezza e scelgono il confronto democratico come metodo per ricercare scelte condivise". Il confronto democratico, appunto. La "cosetta" cui abbiamo posto sinora l'accento in questo nostro dire. Si tratta di un valore da cui, ne siamo sicuri, "le donne e gli uomini" del Pd cassinate sapranno lasciarsi guidare. Il modo diverso con cui si sta andando a questo congresso, fanno ben sperare. Il Partito di Cassino può contare su molti giovani in gamba, motivati, di sani principi. Basta si lascino guidare da valori alti, lavorino insieme, si aprano all'ascolto. C'è anche una bella avanzata in questa forza politica di "amazzone", donne capaci, in gamba, intraprendenti (qualcuna un po' troppo, ma, aiutata, saprà disciplinarsi). E' un fatto positivo perché appunto, se disciplinata, tale avanzata potrà favorire la crescita del partito cassinate impegnato a "rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla parità di genere nella partecipazione politica", così come detta lo Statuto.

Da ultimo, ma non per importanza, ci pare doveroso aggiungere, la capacità di garantire la presenza sul territorio e di stare vicino a chi nella crisi pandemica è rimasto indietro, tra quei concittadini dove c'è tanto disagio, tanta disuguaglianza e povertà. Andare, ritornare, nei quartieri popolari, davanti alle fabbriche dove non si va più da tempo. Eppure è un luogo assai formativo per la crescita politica di ciascuno, non solo dei più giovani. Anche perché qui ci sentiremo raccontare una storia un po' diversa rispetto a quella dove "tutto va bene".

Perché il nostro è anche un Paese dove si licenzia online o con un sms, dove la cassa integrazione è cresciuta a dismisura, dove c'è gente che ha bisogno di aiuto.

Come ebbe a dire uno, molto grande, cioè che "la rivoluzione non è un pranzo di gala", anche la militanza, fatte le dovute proporzioni...



DISCARICA DEL NOCIONE - I due milioni per la bonifica Sindaco e Consales: grande risultato Grossi (Ansmi): «Adesso vigileremo»

La Giunta regionale ha approvato ieri sera la delibera per l'avvio degli interventi di bonifica dei siti inquinati in località Nocione, nel Comune di Cassino, e in località Granciarà, nel Comune di Castelliri, in provincia di Frosinone.

Le operazioni di risanamento ambientale rientrano nel protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione con il Ministero dell'Ambiente per il recupero e la messa in sicurezza dei "siti orfani", vale a dire quei terreni potenzialmente contaminati per cui non è stato possibile individuare il responsabile dell'inquinamento. Sulla base delle schede elaborate dalla Direzione regionale competente e ritenute ammissibili, il Ministero ha assegnato alla Regione oltre 8 milioni di euro: in particolare, **circa 2 milioni di euro per la bonifica del sito di Nocione a Cassino e oltre 6 milioni di euro per il sito di Granciarà a Castelliri**. L'Amministrazione regionale è il soggetto beneficiario dei fondi e responsabile unico dell'attuazione, mentre i due Comuni della provincia di Frosinone sono i soggetti attuatori degli interventi di recupero ambientale.

«Con queste ulteriori risorse prosegue il programma della Regione per la messa in sicurezza e il risanamento delle aree contaminate: grazie al contributo ministeriale sarà possibile intervenire anche nei siti inquinati in cui non è stato possibile individuare il responsabile oppure non ha provveduto alle attività di bonifica dei terreni come prevede la legge nazionale» dichiara **Massimiliano Valeriani**, assessore al Ciclo dei Rifiuti della Regione Lazio.

«Il finanziamento per la bonifica del sito Nocione è un grande risultato per la città di Cas-

sino - ha detto il consigliere **Riccardo Consales**, ambientalista, da anni impegnato su questo fronte - Esso ha origine da una richiesta della Regione Lazio fatta nei primi mesi dell'amministrazione Salera, su input del ministero dell'Ambiente, di segnalare i cosiddetti "siti orfani" nei Comuni. Quelli cioè privi di finanziamenti per le bonifiche».

«La nostra amministrazione - continua Consales - segnalò allora il sito Nocione che ne-

già in parte utilizzato. Potremo procedere a questa fase fondamentale con l'importante ruolo della Regione Lazio.

La soddisfazione è tanta poiché mai il comune di Cassino aveva ricevuto una cifra così elevata per un sito da bonificare».

Abbiamo ascoltato il parere di **Edoardo Grossi**, ambientalista che sul Nocione conduce una battaglia ormai antica. Il responsabile provinciale dell'Ansmi (Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana) annota:

«Della "Messa in sicurezza d'emergenza e Caratterizzazione" del sito "Nocione" Fase 1, di cui la Regione Lazio ha finanziato 214.000 euro, su richiesta dell'amministrazione **D'Alessandro** nella persona dell'ex assessore all'ambiente **Dana Tauwinkellova**, sono

stati spesi circa 30.000 euro per la caratterizzazione ma della "messa in sicurezza" di fatto, di cui parla il progetto ed il finanziamento non c'è traccia. I 4 cumuli di rifiuti sanitari venuti fuori dallo scavo sono ancora a cielo aperto e questa estate una decina di roghi hanno bruciato i rifiuti sanitari arrecando una minaccia per la popolazione! Il delegato all'ambiente **Consales**, e l'Assessore **Venturi**, avevano promesso davanti alle telecamere della RAI che si sarebbero attivati per evitare altri roghi. Ma solo pochi giorni dopo s'incendiò anche il terzo cumulo di rifiuti. Almeno **D'Alessandro** ci mise un telo sui rifiuti! Insomma, sembrerebbe che a questa amministrazione interessi poco la salute dei cittadini».

«Adesso - conclude Grossi - vedremo come verrà gestita la bonifica totale del sito, vigileremo al fine della sicurezza sanitaria dei cittadini».

Una cifra che consente di sperare
Enzo Salera: «Mai ricevuti tanti soldi per poter procedere alla bonifica di un sito: la soddisfazione è davvero tanta»

cessitava di ulteriori risorse per la bonifica vera e propria del sito. Dopo due anni di colloqui e interlocuzioni abbiamo raggiunto l'importante obiettivo. Ringraziamo il presidente Zingaretti, l'assessore Valeriani e il dirigente dell'Area Bonifiche, ing. Befani, che hanno colto l'importanza dell'intervento da effettuare in quella parte della nostra città».

Il sindaco, Enzo Salera, da parte sua ha ricordato: «Qualche mese fa ci era già stato anticipato che il sito di Nocione, da noi inserito nel piano triennale delle opere pubbliche comunali, era tra quelli individuati come bisognevoli di intervento di bonifica. Ieri la bella notizia che la città attendeva da anni».

«Grazie a questo gioco di squadra - conclude il primo cittadino - potremo finalmente progettare la bonifica vera e propria. Nei prossimi mesi concluderemo la fase delle indagini in sito, con il precedente finanziamento regionale

risponde il commissario uscente - può e deve essere un luogo di formazione in cui si apprendono e si affinano gli strumenti essenziali rivolti agli interessi della collettività, non può esserci un partito senza partecipazione. Come dice il nostro Segretario **Enrico Letta** "è proprio dalla partecipazione e dall'apertura che vogliamo ricostruire la nostra comunità, perché il PD o è partito di popolo o non è. Con le idee, i valori e l'identità che ci legano dobbiamo parlare al Paese, portando avanti le nostre proposte anzitutto su lavoro e impresa, istruzione e sostenibilità, diritti sociali e diritti civili. Lo possiamo fare con creatività, competenza e passione. Anima e cacciavite per ricostruire un'Italia più sostenibile, più inclusiva, più giusta. È una battaglia che spetta a noi, perché nessun altro la combatterà al nostro posto". Un partito deve avere una visione del mondo, un'idea di futuro! È indispensabile, ora più che mai, "tornare alle radici". Il PD deve essere aperto, motore di un confronto e costruttore di un pro-

getto che dia al Paese crescita e progresso nei valori della Costituzione in particolare, per dare piena attuazione all'art. 3. Un progetto che per essere attuato ha bisogno di tutti. Per realizzarlo occorre ascoltare e costruire alleanze, riaprire un confronto con il popolo della città con il compito di una quotidiana riscoperta del senso di un'impresa collettiva, di una sorte comune».

Cosa correggere rispetto al passato? «Non possiamo disattendere le aspettative dei cittadini e sottrarci a quanto è doveroso compiere - avverte Fionda - Prioritarie per il PD sono quelle iniziative, una volta superata la fase pandemica, atte a predisporre tavoli tecnici e assemblee di consultazione e di discussione politica non solo per affrontare i problemi reali della ripresa, che si preannunciano di enorme complessità e pertanto bisognosi dell'apporto di specifiche competenze, ma anche per ritrovare una comunità che ha smarrito il senso di una socialità diffusa e inclusiva».



ROMEO FIONDA

San Vittore del Lazio, le parole della pneumologa Petricca sottolineano come

Termocombustore Protestano in 200 anche se la salute a rischio è di tutti

La sindaca Bucci ribadisce il parere contrario del Comune all'ampliamento dell'impianto. Il primo cittadino di Roccasecca Sacco denuncia: «Politica refrattaria e istituzioni distratte: l'unica arma è la mobilitazione dei cittadini»



IL CONSIGLIERE RENATO DE SANCTIS. A DESTRA LA PIAZZA DI SAN CESARIO

Circa duecento persone hanno preso parte alla manifestazione di protesta contro la quarta linea del termocombustore di San Vittore del Lazio organizzata domenica mattina a San Cesario dal Comitato per la tutela ambientale e la valorizzazione e la promozione del territorio del Cassinate, Basso Lazio, Ciociaria e Feudo Bosco Vandra e dal Comitato per la trasparenza dell'inceneritore di San Vittore, fare Verde, Italia Nostra, Bene Comune Cassino, Ampara Frosinone e associazione Territori in movimento.

La manifestazione è stata coordinata dal consigliere comunale di Cassino **Fausto Salera** e dall'attivista ambientalista **Enzo Corigliano**. Erano presenti 15 sindaci del Lazio meridionale e dell'alto casertano, oltre alle varie associazioni del territorio. «Il problema politico principale - ha dichiarato il consigliere Salera - consiste nel mancato rispetto del piano regionale dei rifiuti. In quanto sono previsti 5 Ambiti territoriali ottimali ed ognuno dovrebbe raggiungere l'autosufficienza impiantistica. In provincia di Frosinone già l'avevamo questa autosufficienza, prima della chiusura della discarica di Roccasecca. Per i nostri bisogni sarebbe sufficiente una sola delle tre linee in funzione dell'impianto di Acea Ambiente. Invece adesso si proietta l'ampliamento con la quarta linea solo per ripulire di immondizia Roma. L'incremento dell'impianto realizza ulteriore impatto ambientale: basta solo pensare all'incremento del traffico di camion con il rifiuto destinato ad essere incenerito. Il tutto senza considerare gli effetti sulla salute dei nostri concittadini e dei nostri figli. A mio giudizio, e lo proporrò al sindaco **Enzo Salera**, c'è bisogno che in occasione della conferenza dei servizi del 16 dicembre il Comune di Cassino proponga una sospensione per analizzare la situazione complessiva del progetto di ampliamento presentato dalla società romana. Bisogna almeno tentare di prendere tempo e rinviare le cose a quando, si spera, la giunta **Gualtieri** e la giunta **Zingaretti** troveranno un'altra soluzione piuttosto che insistere nel penalizzare il territorio del Lazio meridionale».

«Peraltro - conclude Fausto Salera - a me dispiace, in quanto esponente del centrosinistra, che le decisioni sull'ambiente e sui rifiuti vengano prese a Roma, in forma unilaterale, senza avvertire il bisogno di confrontarsi con il territorio interessato: questo metodo va superato altrimenti non potremo che schierarci unicamente per la difesa della nostra salute e di quella dei nostri figli».

La sindaca di San Vittore del Lazio, **Nadia Bucci** ha confermato la contrarietà dell'amministrazione alla realizzazione dell'ampliamento dell'impianto: una opposizione manifestata in conferenza dei servizi.

Secondo Giuseppe Sacco, primo cittadino di Roccasecca, «dobbiamo cercare di mobilitare i cittadini laddove la politica è risultata essere refrattaria e le istituzioni sono quanto meno distratte. L'unica soluzione è mobilitare i cittadini: dobbiamo fare un discorso circoscritto alla nostra area martoriata da anni per invertire la rotta. Un problema non solo attuale ma anche di prospettiva come per l'economia circolare: se non provvediamo adesso rischiamo di restare indietro anche sulla prospettiva del nuovo sviluppo che si pro-



LA DOTTORESSA TERESA PETRICCA



IL SINDACO GIUSEPPE SACCO

spetta».

Renato De Sanctis, consigliere comunale di minoranza di Cassino, sostiene che «sicuramente c'è una volontà dei cittadini per individuare soluzioni che salvaguardino al salute dei cittadini del comprensorio. Non si deve essere contrari in maniera assoluta: si può convenire su una diversa organizzazione anche di questo impianto ma deve esserci sicurezza per la salute dei cittadini e dell'ambiente».

Presenti gli ambientalisti da **Edoardo Grossi** (Ansmi) a **Salvatore Avella** (Gre Lazio) da **Angelo Spallino** (Italia Nostra) ai rappresentanti dell'Associazione Medici per l'Ambiente di Frosinone (coi dottori **Martino** e **Petricca**). La sottosegretaria alla Transizione Ecologica **Ilaria Fontana** non ha potuto partecipare ma ha fatto giungere un suo messaggio agli organizzatori.

Vladimiro de Blasio (comitato tutela Feudo Bosco Vandra e del Cassinate): «L'iniziativa è riuscita anche perché mi è arrivato un video della sottosegretaria **Ilaria Fontana** che, non potendo partecipare, manda i suoi saluti ma si ritiene disponibile all'ascolto per pianificare interventi correttivi sulla situazione dei rifiuti per il territorio del basso Lazio e alto Casertano. Incrementare la quarta linea significa, inoltre, per i Comuni limitrofi che verranno insistiti altri impianti di stoccaggio a servizio del termocombustore ampliato. Avremo allora aumento di invasi e apertura di nuovi invasi».

La dottoressa Teresa Petricca (Medici per l'Ambiente di Frosinone) ha sottolineato: «A Frosinone noi produciamo 3mila tonnellate annue di rifiuti organici e quindi non è necessario mettere in funzione un biodigestore da 50mila: il volume proposto quindi testimonia come ci sia solo l'interesse del privato a proporre una soluzione del genere. Allora se proprio di biodigestori dobbiamo parlare mettiamone uno da 3 mila o due da duemila, insomma per far fronte alle esigenze del territorio».

«Il prefetto **Portelli** - ha poi aggiunto - quando è andato via dalla Ciociaria ha parlato di ingerenze camorristiche e di probabili giochi tra immondizia e trasportatori. Ecco allora aumentare la quantità di rifiuti trattati sul nostro territorio significa anche agevolare simili infiltrazioni».

ma la pneumologa si è soffermata soprattutto sul fronte della salute: «Partiamo dalle malattie respiratorie, visto che tutti i giorni registro livelli alti di polveri sottili: nel 2016 il maggior accesso di bambini all'ospedale "Bambin Gesù per asma è stato dalla provincia di Frosinone. Non è allarmismo, è la realtà. I nostri impatti sono letali. Abbiamo la maggiore incidenza di ictus, ad esempio. Mi direte cosa c'entra con l'aria. Il fatto è che tutto quello che è inquinante ed entra nel corpuscolato arriva a livello polmonare ma non fa danni solo lì perché passa in circolo. Noi possiamo avere tutti i tipi di





Linchiesta

ISSN 2039-4519

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL LAZIO MERIDIONALE / CASSINO - FROSINONE - SORA

di Sera



Fanghi rossi del Rapido, Grossi prepara esposto alla Guardia Costiera. Fontana mobilita il Ram

A pagina 11

QUALITÀ DELLA VITA, FROSINONE SCIVOLA IN BASSO COL SUD ROMA E' MOLTO PIÙ IN ALTO



A pagina 6

CASSINO-SANT'ELIA *Il responsabile dell'Ansmi si rivolge alle Capitanerie di Porto la parlamentare al Reparto Ambientale Marino*

Fanghi rossi nel Rapido Grossi torna alla carica La sottosegretaria Fontana mobilita il "Ram"

Fanghi rossi nel fiume Rapido tra Sant'Elia Fiumerapido e Cassino: il presidente provinciale Ansmi (Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana) **Edoardo Grossi** ha annunciato un esposto alla Guardia Costiera di Minturno, in quanto «nonostante tutte le segnalazioni inviate al sindaco di Sant'Elia Fiumerapido, al Sindaco di Cassino e alla Forestale di Valterotonda, per competenza del territorio di Sant'Elia Fiumerapido, non abbiamo ottenuto risposta. In ultimo abbiamo fatto recapitare una diffida al Sindaco di Sant'Elia Fiumerapido, ma anch'essa caduta nel vuoto».

«Il fango rosso (accertato che sono rifiuti industriali) continua a riversarsi nel fiume Rapido per giungere alla foce del Garigliano, avvelenando anche quel tratto di costa tirrenica. Abbiamo individuato, qualche mese fa, tramite un apparecchio segnalatore di metalli nel sottosuolo, il luogo dove potrebbero essere stati interrati fusti di rifiuti industriali (probabile fonte delle acque rosse). Spero che la Guardia Costiera prenda sul serio questo disastro ambientale che avvelena i terreni di due comuni di Sant'Elia Fiumerapido e di Cassino e le coste del mar Tirreno».

La vicenda è ormai datata anche se l'inquinamento resta attualissimo: il 25 aprile 2016, nel comune di Cassino, Via Lenze, traversa di via del Lago, si notano fossi di scolo con la presenza di fango e acqua di colore rosso; Grossi chiede l'intervento della Guardia di Finanza di Cassino, che effettua un sopralluogo e



per competenza inoltra la segnalazione al Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione di Cassino. Nei giorni successivi l'ARPA Lazio, effettua campionamento delle acque e terreni. Il 25 luglio 2016 il Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione di Cassino, rimette al Sindaco del comune di Cassino, l'ortofoto della zona interessata e il Rapporto di Prova NRG 1267 del 15.06.2016 e relazione dell'ARPA Lazio, dalla quale emerge che le analisi delle acque, aventi colorazione rossastra, hanno evidenziato una elevata concentrazione di solidi sospesi, COD, allumino, ferro, manganese, fenoli e con la presenza di metalli quali arsenico, nichel, mercurio e piombo, riconducibili a rifiuti di origine industriale. Il 22 agosto 2016, Grossi riceve un messaggio dalla Polizia Locale, del Comune di Sant'Elia Fiumerapido, dove si ipotizza una connessione tra l'inquinamento in Via Lenze a Cassino ed il rinvenimento di decine di fusti di vernice industriale e resina navale, in un terreno di proprietà di una società privata.

Della situazione si è interessata anche **Ilaria Fontana**, sottosegretaria alla Transizione Ecologica.

«Dopo l'ennesimo fenomeno delle "acque rosse" nel fiume Rapido tra Sant'Elia Fiumerapido e Cassino, e diverse segnalazioni alle autorità competenti, ho voluto coinvolgere direttamente il Reparto Ambientale Marino (RAM) del Corpo delle Capitanerie di Porto presso il Ministero della Transizione Ecologica per avviare una verifica sullo stato di contaminazione limitandone da subito il relativo riversarsi nei fiumi che confluiscono nel Garigliano e che a loro volta sfociano nel Mar Tirreno nel Golfo di Gaeta - ha annunciato la componente del governo **Draghi** -. Si potrà ora addivinare ad una collaborazione tra ARPA Lazio e RAM per valutare l'opportunità e la portata di nuove analisi e ulteriori sopralluoghi nell'area. Sono anni che associazioni e cittadini denunciano il noto fenomeno, a partire dalle segnalazioni

circa l'abbandono di fusti in canali di scolo fino al rilevamento di metalli pesanti con valori ampiamente superiori ai limiti di legge per le acque superficiali. Numerosi interventi sono stati già messi in atto per vietare l'uso di quelle acque, nonché la coltivazione e il pascolo nelle aree contaminate, ma gli effetti di questa contaminazione vanno a sommarsi con quelle dovute ad altre fonti di inquinamento quali l'interramento di rifiuti pericolosi e presenza di discariche abusive, con profondità nel terreno variabile dai pochi metri fino anche a 7 metri. È stato uno dei primi temi a cui ho lavorato da parlamentare: nel 2018 quando tramite accesso agli atti, l'ARPA Lazio mi comunicava la natura del contenuto dei fusti abbandonati, presumibilmente di origine industriale o navale come vernici contenenti fibre artificiali».

«Ho inoltre redatto e depositato apposita denuncia esposta presso la caserma di Cassino per acclarare le eventuali responsabilità penali e valutare il danno ambientale provocato nella valle del rapido. Successivamente al susseguirsi di ulteriori notizie circa rilevamenti di contaminazioni superiori ai valori limite in pozzi e altri siti nell'area, nel 2020 chiesi all'allora ministro dell'Ambiente di avviare un tavolo tecnico poi riproposto agli amministratori locali coinvolti appena diventata Sottosegretaria. Ora sono certa che il prezioso lavoro del RAM faciliterà il percorso tracciato, lo dobbiamo alle comunità locali e al nostro territorio», conclude Fontana.

Sui sentieri di guerra per raccogliere fondi

L'INIZIATIVA

■ “Walking Home For Christmas”: anche per quest’anno è stata lanciata l’annuale sfida di raccolta fondi di Walking With The Wounded, iniziativa del Regno Unito, per sostenere coloro «che hanno prestato servizio militare e sono rimasti feriti, o con problemi di salute mentale». L’Ansmi - associazione nazionale della Sanità militare italiana - con sede a

Cassino, come annunciato è stata capofila dell’iniziativa nel Basso Lazio. «Abbiamo percorso i luoghi di guerra della Battaglia di Cassino che hanno visto decine di migliaia di perdite e feriti - hanno spiegato - Ringraziamo il brand Esercito per mascherine e abbigliamento».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti interrati Un altro sito sospetto

I dubbi Gli ambientalisti puntano i fari su una nuova zona
Ipotizzano la presenza di scarti sotto ettari di vegetazione



Frequente la presenza delle truppe della Rai a Cassino per raccontare cosa non va

CASSINO

■ Sito di rifiuti interrati sospetto, gli ambientalisti puntano i fari su un'altra area "a rischio". Così come Nocione, potrebbe essere un'altra area in cui negli anni dell'emergenza della raccolta rifiuti - oltre vent'anni fa - potrebbero essere stati seppelliti quelli "in eccesso", quelli che non si riusciva a smaltire. A sollevare il dubbio, tutto da verificare, è stato Edoardo Grossi dell'Ansmi, l'Associazione nazionale della Sanità militare italiana.

«Ci troviamo a pochi passi dal centro di Cassino, alle spalle della stazione ferroviaria, dove in epoca romana sorgeva la villa di Marco Terenzio Varrone, un'area tra le più belle di Cassino, per la presenza delle acque del Gari che attraversano le Ter-

me Varroniane» spiega il presidente dell'associazione. Poi aggiunge: «Eppure è tra le zone più contaminate del Cassinate» raccontando ciò che è stato trovato in superficie.

«Una troupe della Rai ha filmato un degrado pazzesco, una montagna di rifiuti speciali abbandonati tra la vegetazione, pericolosi parapetti in metallo e numerose lastre di amianto (poi eliminate, ndr) già denunciate ai carabinieri competenti, Asl e Comune di Cassino. Insomma una bomba ad orologeria proprio vicino alla captazio-

ne delle acque che vengono inviate alla Regione Campania». Non solo.

L'attivista ha posto poi l'accento sulla possibile presenza sotto alcune "montagnole verdi" di altri rifiuti, questa volta interrati. Proprio quelli di cui anche il poliziotto Roberto Mancini parla quando descrive l'emergenza del '90 che toccò pure Cassino. Lo stesso Mancini che primo identificò le ecomafie, tratteggiando quella che poi sarà conosciuta da tutti come "Terra dei Fuochi" e che pagò con la vita il suo impegno in prima linea.

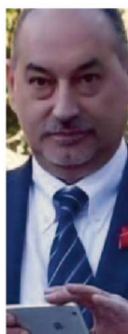
Per questo è stata richiesta alle competenti autorità un'analisi della situazione, per valutare se possano esserci o meno, anche a un passo dalle Terme Varroniane, rifiuti seppelliti da vent'anni. ● Cdd

**Non solo Nocione
Alta l'attenzione
pure in altre aree
a un passo
dal centro cittadino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zona Terme Varroniane - Numerose denunce ma ancora nessun intervento

Grossi denuncia: rifiuti interrati dal Comune negli anni '90 a ridosso degli impianti di captazione di Acqua Campania



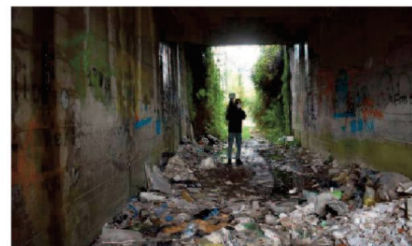
EDOARDO
GROSSI



Sembra una "Innocente Montagnola" invece sono rifiuti interrati dal Comune di Cassino. Suona come una beffa il cartello dell'Acqua Campania che recita: "Impianto di Captazione Fiume Gari - Zona di Rispetto" - Divieto di Pascolo e Stazzo di Bestiame - Divieto di Spargimento di Pesticidi e Fertilizzanti - Divieto di Discarica di Rifiuti ". Ci troviamo a pochi passi dal centro di Cassino, alle spalle della Stazione Ferroviaria, dove in epoca romana sorgeva la villa di Marco Terenzio Varrone, un'area tra le più belle di



Cassino, per la presenza delle acque del Gari che attraversano le Terme Varroniane. Eppure è tra le zone più contaminate del cassinense». La denuncia arriva da Edoardo Grossi, responsabile provinciale dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana. «La troupe della RAI ha filmato un degrado pazzesco - ricorda Grossi -, una montagna di rifiuti interrati negli anni '90, rifiuti speciali abbandonati tra la vegetazione, pericolosi parapetti in metallo e in ultimo numerose lastre di amianto già denunciate ai



Carabinieri Tutela Ambientale ASL e Comune di Cassino. Insomma una bomba ad orologeria proprio vicino alla captazione delle acque che vengono inviate alla Regione Campania. Una minaccia sanitaria seria, e per la città di Cassino, e per gli stessi campani». Per questo Grossi ha intenzione di inviare anche una comunicazione ad Acquacampania dopo aver sollecitato senza risultati pratici la bonifica e la messa in sicurezza dell'area.

in modalità mista

sione del COVID-19».

Ma non solo, visto che ieri a seguito della segnalazione sulla situazione dei contagi da Covid trasmessa dalla direzione scolastica della secondaria di primo grado "Ricciotti", Ottaviani, ha adottato l'ordinanza di blocco anticipato delle lezioni del plesso rispetto alla pausa già in calendario per le imminenti festività natalizie. Il provvedimento prevede, quindi, la sospensione delle attività in presenza, con la chiusura della scuola già nei giorni 20, 21 e 22 dicembre, al fine di attivare immediatamente la Didattica Digitale Integrata ed evitare ulteriori contatti tra alunni, docenti e personale ATA. «Il sindaco sta, inoltre, monitorando l'evoluzione del contagio all'interno degli altri plessi scolastici del capoluogo, essendosi reso disponibile ad adottare provvedimenti conseguenti, adeguati e proporzionali, alle eventuali esigenze del caso». Insomma non si comprende perché quel che è valido per il resto della città non lo sia per la sala consiliare ed il consiglio comunale.

L'ORDINANZA SULLE MASCHERINE

L'amministrazione del sindaco Ottaviani, peraltro, avverte come «In occasione delle imminenti festività natalizie si registrerà, nei luoghi di aggregazione e nei centri dello shopping, come di consueto, un intenso afflusso di persone, che potrà comportare la difficoltà nel garantire il distanziamento interpersonale, tenuto conto anche del fatto che la Città di Frosinone, in quanto Capoluogo, è abitualmente frequentata da una popolazione di gran lunga superiore rispetto a quella strettamente residente». «Nel rispetto del principio di proporzionalità, è necessario attuare tutte le azioni per evitare situazioni di pericolo per la salute pubblica attraverso l'adozione di un provvedimento di natura cautelare diretto a contrastare l'evoluzione della pandemia, prescrivendo dei comportamenti sociali laddove non possa essere garantito il distanziamento interpersonale. Tenuto conto dell'indice di diffusione degli agenti virali da COVID-19, occorre adottare, anche in zona bianca, ulteriori misure di prevenzione nel periodo antecedente e successivo alle festività natalizie allo scopo di prevenire ogni ulteriore evoluzione negativa del quadro pandemico nel territorio comunale. Per questo motivo, è fatto obbligo di indossare nei luoghi pubblici all'aperto, segnatamente strade, piazze, parchi e giardini rientranti nel territorio comunale di Frosinone, i dispositivi di protezione delle vie respiratorie, dalle ore 00,01 di domenica 19 dicembre 2021 alle ore 24,00 di venerdì 31 dicembre 2021, fatta salva la possibilità di successiva proroga».

«Inoltre, tenuto conto dell'Ordinanza del Ministero della Salute, è disposto l'obbligo di indossare il dispositivo di protezione delle vie respiratorie all'aperto in tutte le altre zone in cui si determini un'affluenza di persone tale da non garantire il distanziamento interpersonale - quali ad esempio altre vie dello shopping, luoghi di aggregazione, mercati, mercatini natalizi, fiere di vario genere, esposizioni e qualsiasi altro evento organizzato per le festività natalizie all'aperto - e comunque ovunque si configurino assembramenti o affollamenti. «Restano esentati dall'obbligo di indossare il dispositivo di protezione delle vie respiratorie i bambini di età inferiore ai sei anni; le persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina; i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva».

Ansmi Cassino, ad Agnone bonificati discarica ed eternit

Conclusa l'operazione di monitoraggio radioattivo svolto a Rocca d'Evandro

DUE MOMENTI DEI VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO PER RILEVARE RADIAZIONI A ROCCA D'EVANDRO. PROSEGUONO GLI ACCERTAMENTI SUL FRONTE CHIMICO



A Rocca d'Evandro si è concluso l'intervento che ha visto impegnato il Nucleo NBCR del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Caserta, per circa tre ore, e la Sezione provinciale A.N.S.M.I. (Associazione Nazionale Sanità Militare) sede di Cassino.

«L'insolito intervento - spiega il referente provinciale Ansmi, Edoardo Grossi - è stato effettuato per un monitoraggio radioattivo nel comune di Rocca D'Evandro, su alcuni massi di calcestruzzo. Le misure effettuate hanno consentito di escludere la presenza di radiazioni provenienti da sorgenti artificiali che possono essere pericolose per l'uomo nell'area in argomento. Tuttavia l'ARPA Campania potrebbe, nei prossimi giorni, effettuare una verifica per escludere contaminazione di natura chimica».

«L'area in questione, secondo le indicazioni di alcuni cittadini, sarebbe stata interessata dal posizionamento di alcuni massi di calcestruzzo di provenienza sospetta - evidenzia Grossi -. Sono stati utilizzati vari rilevatori in dotazione alla squadra nucleo NBCR, unitamente al contatore geiger dell'ANSMI, Gamma Scout, utilizzato per rilevare e misurare contaminazioni nell'ambiente, nelle cose e nelle persone. Conforme alle normative CE e allo standard FCC-15 USA». «Ringraziamo il nucleo NBCR dei Vigili del Fuoco di Caserta, per l'intervento tempestivo e la professionalità nelle operazioni, a tutela della salute pubblica. I cittadini

hanno tirato un sospiro di sollievo. Ora attendiamo anche la rilevazione chimica da parte dell'ARPA Campania», conclude il presidente Sezione ANSMI di Frosinone, Edoardo Grossi.

Parlando ancora di iniziative e segnalazioni di Grossi e dell'Ansmi va dato conto del fatto che dopo l'ennesimo intervento sulla situazione di via Agnone, l'amministrazione comunale ha provveduto a bonificare la discarica sotto al cavalcavia che è stato quindi ripulito. Sono anche sparite le lastre di eternit che erano accatastate nelle vicinanze. Grossi ha chiesto spiegazioni per comprendere che fine abbia fatto in particolare l'amianto e come sia stato smaltito. Ha inoltre sollecitato un intervento di bonifica rispetto ai rifiuti urbani e pericolosi che vennero interrati sempre nella stessa area negli anni '90 da parte del Comune di Cassino.

«C'è un terreno dove vennero sepolti gli rsu - ricorda Grossi - ed io assistetti alle operazioni. Gli operai misero un telone sotto ed uno sopra ai rifiuti».

«Ma di sicuro quei teloni saranno logori e strappati e c'è rischio di inquinamento ancora più grave. Per questo sollecito un intervento radicale che proceda al recupero ed allo smaltimento in siti autorizzati di quell'immondizia».

Edoardo Grossi sollecita anche la rimozione e lo smaltimento dell'immondizia sotterrata dal Comune negli anni '90 nella zona vicina alle terme

«Cassino, rilevati livelli preoccupanti per la salute. Grossi (Ansmi): controllare caldaie domestiche ed industrie

Polveri sottili Spallino: urgono Ztl e divieti alle auto inquinanti

Il rappresentante di Italia Nostra: «Coi Medici per l'Ambiente abbiamo chiarito che a minimi innalzamenti di smog corrispondono percentuali di ammalati»

Attivare subito la Ztl - zona a traffico limitato - prevista ai tempi di Scittarelli sindaco con Petrillo assessore all'Ambiente e mai entrata in funzione. Anzi i cartelli che la limitavano sono stati smantellati proprio nei giorni scorsi nell'ambito di una operazione volta ad eliminare le indicazioni stradali obsolete. Ma è urgente anche fermare al più presto il transito in città dei veicoli inquinanti ed ormai fuori dalle normative in materia. A chiederlo è **Angelo Spallino**, responsabile di Italia Nostra Lazio meridionale, a seguito degli ultimi dati allarmanti sullo smog che grava sulla città. «Altro che Covid - esordisce l'ambientalista - qua quello che ammazzerà è il particolato e l'inquinamento. Stanotte ho misurato il Pm 2.5, particolato fine, a 150, quello ultrafine è a 80-90. Siamo di fronte al veleno puro che circola nell'aria». Spallino ricorda che non si tratta "solo" di polveri: «Il particolato è in genere l'unione di particelle solide, liquide, gassose e chimiche. Un mix terribile. Proprio ieri alla riunione coi Medici per l'Ambiente di Frosinone si rifletteva sulla circostanza che anche variazioni minime nei livelli di particolato fanno sì che si verifichino variazioni percentuali di decessi. La cosa è molto grave».

«A Cassino - ribadisce sconsolatamente Spallino - non si morirà per Covid o almeno molto meno rispetto alle vittime che farà l'inquinamento atmosferico che, specie su bambini e persone anziane, fa un effetto sulla salute letteralmente straripante. Voglio fare il diplomatico e non dico che è colpa dell'eccesso di traffico, non dico che la responsabilità è anche delle emissioni del termocombustore di san Vittore del Lazio, che è responsabilità anche



della Riv o della gente che intasa di auto il centro cittadino. Ma qualcosa va fatta. Come attivare la ztl o limitare l'ingresso a Cassino di auto fuorilegge. Insomma bisogna a tutti i costi limitare la crescita delle polveri sottili». Spallino ricorda infine che gli ambientalisti si stanno attivando con un carotaggio finalizzato a individuare diossine sui terreni circostanti l'inceneritore di San Vittore del Lazio: «Vogliamo intervenire e verificare prima della prossima conferenza dei servizi. Insomma anche per quella situazione qualcosa va fatta ed al più presto».

Edoardo Grossi, responsabile provinciale Ansmi (Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana) ricorda che: «Le misure sollecitate Spallino sono inutili dal punto di vista ambientale e dell'inquinamento, ma sarebbero senz'altro opportune per migliorare la qualità della vita. Certo, tutti a piedi o quasi sarebbe meglio».

«Ma - avverte Grossi - non è il traffico la fonte dell'inquinamento: sono alcune industrie di Cas-

sino, qualche insediamento industriale fuori comune, i roghi tossici notturni e quelli agricoli all'alba. Poi c'è il riscaldamento domestico: bisognerebbe eseguire controlli su caldaie e pellet acquistato. Dovrebbero vietare il pellet scadente, quello che fa più residui!»

«Noi stessi tramite il rilevatore PM10 che abbiamo in dotazione, abbiamo rilevato nelle ore notturne a traffico nullo (ore 24) si arrivava anche 200 microgrammi di pm10 nei pressi di alcune industrie - sottolinea ancora il responsabile Ansmi -. Il Comune dovrebbe individuare seriamente le industrie che operano illegalmente non utilizzando filtri oppure che vengono volutamente aperti per risparmiare sui costi. La salute collettiva deve essere prioritaria per il primo cittadino di una città», conclude.

Intanto la sottosegretaria alla Transizione ecologica, **Ilaria Fontana**, ha evidenziato una novità che riguarda proprio l'inquinamento atmosferico: «Tra le deleghe che mi sono state attribuite dal Ministro

Il referente provinciale dell'Associazione Sanità Militare evidenzia come non sia il traffico la principale fonte di inquinamento. La sottosegretaria Fontana annuncia un programma nazionale di controllo della qualità dell'aria



Cingolani, c'è quella relativa nel seguire i lavori della conferenza unificata e stato regioni. Oggi durante la riunione di quell'organismo alla presenza anche del Ministro, è stato dato parere favorevole sullo schema di decreto del presidente del Consiglio dei ministri sull'approvazione di uno strumento importantissimo quale il Programma Nazionale di Controllo dell'inquinamento atmosferico che sarà aggiornato nel mese di aprile 2023».

Cos'è il programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico? Fontana spiega: «È lo strumento di programmazione in linea con quanto previsto dal Pnr, e attraverso il quale sono stabilite le misure utili a conseguire il rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni fissati dalla direttiva 2016/2284 per gli anni 2020 e 2030, e conseguentemente contribuire così al miglioramento della qualità dell'aria su tutto il territorio nazionale. Con questo andiamo avanti spediti con gli obiettivi che ci siamo posti nel Pnr». La speranza degli ambientalisti locali è che si faccia presto e si dia concreta attuazione all'abbattimento delle emissioni sui territori anche periferici come il nostro.

Sant'Elia Fiumerapido-Cassino, nessun intervento nonostante le denunce fatte dal referente provinciale dell'Ansmi, Edoardo Grossi. «Un'emergenza sanitaria e ambientale che passa sotto silenzio»



E' una via dei veleni percorsa dai fanghi rossi, costeggia il Fiume Rapido da Sant'Elia e sta per arrivare alla Sferracavalli a Cassino. Ma quello scolo dal colore sospetto è finito nel rapido e attraverso il suo corso è arrivato al Garigliano ed a Minturno. Lo sottolinea **Edoardo Grossi**, responsabile provinciale dell'Ansmi (Associazione Nazionale sanità Militare):

«Metalli pesanti riconducibili a rifiuti di origine industriale che scorrono liberamente per strada e si immettono da un terreno all'altro»: sottolinea con preoccupazione.

«Che poi di fronte ad una emergenza sanitaria e ambientale di questa portata nessuno sembra occuparsene è un altro fatto - denuncia Grossi -. Nonostante le diffide, le denunce, dal 25 aprile 2016 ad oggi, a parte i servizi Rai e

migliaia di pagine scritte dai giornalisti, tutto passa sotto un silenzio assordante». Un silenzio che conosciamo e che circonda vicende come quelle relative allo scandalo rifiuti, all'insediamento di impianti che trattano rifiuti, alla questione della depurazione industriale. «Questi fanghi sono stati analizzati e sono metalli pesanti in alcuni casi 3000 volte superiore al soglia massima di contaminazione. Si immettono tutti nel fiume Rapido dopo che hanno imbrattato ettari ed ettari di terreno», puntualizza l'ambientalista. Grossi si chiede: «A chi dobbiamo rivolgerci per non dico far bonificare un'area così vasta che abbraccia come minimo due comuni, ma almeno limitare i danni? Circoscrivere l'intera area e vietarla alla coltivazione e pascolo come in altre zone più a valle sarebbe una soluzione opportuna».

«Che poi, paradossalmente sono gli stessi veleni che provengono dal comune di Sant'Elia Fiumerapido e che hanno imbrattato i terreni a valle nel comune di Cassino, che è stata costretta ad interdire un'area, anch'essa vasta di circa un milione di metri quadrati», ricorda ed evidenzia l'esponente Ansmi.

«Ma - conclude - alla fonte dell'inquinamento tutto procede come nulla fosse! È inaccettabile. Un pericolo sanitario per una intera popolazione. Ormai i veleni hanno oltrepassato il confine comunale e sono arrivati quasi alla Sferracavalli».

Scorre la via dei veleni, percorsa dai fanghi rossi come se nulla fosse



FROSINONE AL VOTO

Ambrosiano: serve un campo progressista, adesso basta col conflitto Pd-Psi
Alle pagine 8 e 9

Smog, ieri Cassino seconda d'Europa per livello d'inquinamento atmosferico

Smog, incredibile primato negativo

Cassino seconda solo a Veles, le più inquinate d'Europa

La denuncia di Grossi (Ansmi Frosinone) che chiede rimedi urgenti. «La politica deve prendere sul serio questa emergenza che fa morti più del Covid»

«Il 21 dicembre Cassino è stata la più inquinata d'Europa Occidentale e Orientale, dopo Vales in Macedonia»: lo sottolinea **Edoardo Grossi** responsabile dell'Ansmi Sezione Di Frosinone.

«Da ieri - aggiunge - Cassino è fuori-legge, i valori dei parametri rilevati dalle stazioni di rilevamento evidenziano il superamento del valore limite giornaliero del PM10 e del numero dei giorni consentiti nell'arco dell'anno del PM10 previsti dalla normativa vigente. Da oggi il Sindaco ha il dovere di prendere misure per il contenimento dell'inquinamento atmosferico».

«Noi - avverte l'ambientalista - consigliamo di indossare i DPI certificate (mascherine) da FFP2 a superiori, anche all'aperto, in quanto hanno una duplice funzione, anti inquinamento e antivirus. Gli esperti e i politici devono spiegarci come mai Città come Cassino, Ceccano, Frosinone possano essere più inquinate di Londra, Parigi, Roma con milioni di abitanti e un traffico urbano mille volte superiore a queste città che hanno dai 22.000 abitanti a 35.000 abitanti!»

«È ovvio che non è responsabilità del traffico e nemmeno del riscaldamento - tira le somme Grossi -, o quanto meno non sono loro le principali fonti di inquina-

ARPA LAZIO - FROSINONE							Dati di QUALITÀ ARIA 22/12/2021		
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio							Dalle ore 01 Alle ore 24		
	BENZENE	O3	NO2	NO2	PM10	PM10	PM2.5		
	ugm/3 2005	ugm/3 2005	ugm/3 2005	ugm/3 2005	ugm/3	ugm/3	ugm/3		
	Media M	Media M	Media M	Media M	Media M	Media M	Media M		
	Media M	Media M	Media M	Media M	Media M	Media M	Media M		
12/12/2021 n.155 (Soglia informazione)		500							
12/12/2021 n.155 (Soglia Allarme)		340							
Limite + Tolleranza	5		200	200	50	50	25		
12/12/2021 n.155									
n. max sup. Consenti				10		35			
Ceccano			55	0	132 *	60 *			
Ferentino			55	0	84 *	26	19		
Anagni			67	0	41	9			
Alatri			69	0	35	12			
Fontechiari		43	26	0	32	5	10		
Cassino		90	0	0	135 *	50 *	22		
Frosinone scalo	2,0		77	0	103 *	51 *			
Frosinone Via Mazzini		30	90	0	68 *	14	16		



namento. Probabilmente a Cassino c'è una concentrazione di industrie che non rispettano le leggi in materia ambientale». In ogni caso occorre intervenire secondo

l'Ansmi di Frosinone: «Lo capirebbe anche un bambino! La politica deve prendere sul serio questa emergenza sanitaria che fa 80.000 morti l'anno in Italia. Altro che coronavirus!»